

Piandanazzo, paradiso di Val Colla



DI **MASSIMO SOLDATI**

Ci sono luoghi incantevoli nella nostra bella Val Colla che meritano di essere frequentati, rispettati e goduti. Uno di questi è Piandanazzo, autentico paradiso a 1603 m/s/m, con la sua bellissima casa forestale, i dintorni curati e puliti, i tavoli esterni adatti a gustare pane e salamino, acqua fresca e pura, con un panorama a 360 gradi che consente di scoprire la Val Colla così estesa e tanto sconosciuta nelle sue insenature, vallette e poggi.

La prima volta che sono venuto a Piandanazzo avevo 12 anni ed ero in compagnia di un amico del mio paese. Eravamo stati a S. Lucio proprio in occasione dell'annuale festa del 12 luglio. Prima di arrivare alla casa forestale, avevamo colto dei fiori, le famose «vaniglie» che emanavano un profumo assai gradito.

Vi sto parlando di quasi 70 anni or sono. Lungo la parete di quello stabile era attaccata una fune metallica, alla quale era legata una catena che si spostava innanzi e indietro, a seconda degli spostamenti di un grosso cane nero, che pareva volesse sbranarci. Si diceva che quel luogo fosse il dominio del Galfetti, responsabile di quella zona forestale. Anni dopo, una slavina colpì purtroppo il figlio del Galfetti. Poi, ci andò Sandro Soldati di Cimadara: quando lo si ritrovava a cena con i cacciatori al Maglio, dal Maurizio, ci confidava di essere l'uomo più felice del mondo in quanto poteva trascorrere giornate nel silenzio, in mezzo a tanta selvaggina e lontano dai rompiscatole. Povero «barbetta», come era legato a Piandanazzo!

Anni dopo, l'amico Alberto Morandi, sindaco di Lugaggia, incaricò la ditta in cui lavoravo di realizzare il soffitto del «salone» della casa forestale. Passai diverse



volte a Piandanazzo, ma quella costruzione era sempre chiusa. Un giorno, però, ebbi l'occasione di entrarci per visitarla. Nell'atrio si potevano osservare delle perline vecchie, che marcavano i giunti e la vetustà dei materiali; tutto il resto invogliava a restarci e a passare qualche giorno di vacanza. Curioso come sono, mi misi a sfogliare il grande libro in cui erano registrate le visite dei passanti. Vi figurano nomi noti e persino illustri di Lugano, di autorità, consiglieri di Stato e uomini importanti che hanno firmato progetti di rimboschimento e creato ottimi sentieri tuttora molto frequentati da turisti e cacciatori.

Ho pensato che anch'io avrei potuto fare qualcosa di utile, ossia coprire quella parete con un bel quadro. Trovato l'artista, Ildo Soldati di Sonvico, gli ho dato alcune



indicazioni per ricordare le fatiche, il sudore e i sacrifici di coloro che, molti anni prima, avevano scavato, realizzato muri a secco, costruito sentieri nonché deviato acque e frane.

Adesso, le perline dell'atrio sono nascoste da quest'«opera d'arte» apprezzata e che ho consegnato ufficialmente tempo fa, in occasione di una manifestazione ad hoc. Sta lì a testimoniare l'amore che nutro per questa vallata, ove il verde che l'avvolge crea pace e serenità, per cui mi auguro che questo gesto di affetto possa essere tramandato a figli e nipoti così come è.

- 1 La costruzione forestale unica in tutta la zona.
- 2 La bella e grande fontana con acqua corrente.
- 3 Il quadro donato al Consorzio Valle del Cassarate posizionato nell'atrio dello stabile.
- 4 Uno dei tavoli all'esterno della casa forestale.